



Sommario

EDITORIALE	1
LA SCUOLA A DISTANZA: UNA SFIDA IN ATTESA DI RIENTRARE IN CLASSE	2-3
COME LA SITUAZIONE DI EMERGENZA SANITARIA HA CAMBIATO LA MIA QUOTIDIANITÀ	4
CORONAVIRUS: IL DRAMMA BIOLOGICO	5
DUE MESI CON IL COVID-19	6 – 7
VIVIAMO PER AMORE	8– 10
STORIE DELLE CAMERE	11-13
L'ULTIMA RISATA	14-15
TUTTO IN UNA NOTTE	16-18
8 MARZO "FESTA DELLA DONNA"?	19
PENSIERI E SENSAZIONI DI UN MATURANDO	20-21
POESIE	22-23
RECENSIONI	24
GW - NEWS	25
OPPO E IL COVID-19	26
IL 5G E NON SOLO	27
UNISCITI A NOI	28

Editoriale

Una scuola "in remoto"

Travolti dall'ondata Coronavirus ci siamo di colpo tutti trovati "in remoto" come si dice, lontani fisicamente dalle aule, dai laboratori, dalle palestre. Increduli? Disorientati? Impauriti? La scuola da comunità "fisica" è diventata un groviglio di "connessioni virtuali" in cui ognuno di noi, studenti, famiglie, dirigente, professori, personale non docente, ha dovuto con i suoi mezzi affrontare la situazione di emergenza che il virus ci ha imposto. Abbiamo dovuto rimboccarci le maniche e fare, inventare...anche sbagliare, sì, per poi però aggiustare il tiro, perché nulla è facile, e l'abbiamo imparato sul campo. E poi non dimentichiamoci che dietro a quello che in uno schermo gli altri hanno visto di noi in questi mesi,

c'era anche la vita personale fatta di emozioni e timori, che nel virtuale sfugge perché manca il calore del contatto diretto di uno sguardo, del suono della voce, ma che esiste sempre dentro ognuno di noi perché siamo esseri umani. Tornare presto alla normalità nel senso migliore del termine è l'obiettivo da centrare, e questo numero "on line" del giornale scolastico, nel suo piccolo, vuole esserne un tassello a cui tutti insieme abbiamo collaborato con passione, tra riflessioni sull'attualità e voli di fantasia. Perché? Perché una "scuola" non è fatta di aule... ma di persone.

GM



La scuola a distanza: una sfida in attesa di rientrare in classe!

di Elena Tropea—Dirigente Scolastico Giorgi-Woolf

Cari ragazzi, la scuola da un po' di tempo è vuota e triste. Il silenzio che avvolge i corridoi è assordante. Ogni mattina, quando mi avvio verso l'ingresso, entrando nell'atrio, mi dico: dove sono i vostri schiamazzi, la fila fuori la mia porta, il caos dell'uscita?



Ricordo ancora l'urlo di felicità e gli applausi quando a marzo fu annunciata la chiusura della scuola per colpa del covid....Ora mi chiedo: saranno mancate loro queste mura, questi spazi dove ogni giorno si confrontano con la vita, con lo sforzo di crescere ed imparare ad essere migliori?

La storia ha subito una folata di vento violento ed un cambio di direzione brusco e tempestoso. Il nostro modo di vivere è cambiato per qualcosa di impercettibile, che non sappiamo ancora combattere e ci rende consapevoli della nostra fragilità.

Nonostante tutto abbiamo cercato di riprenderci in mano la nostra quotidianità: tutti noi, abituati a lavorare con passione, professionalità e perseveranza, abbiamo deciso di rimboccarci le maniche cercando di fare scuola ancora ma in un modo diverso.

Sin dal giorno della chiusura a marzo, ci siamo adoperati per mettere a fuoco tutte le strategie possibili per non perdere durante il percorso nessuno di voi in questo sentiero in parte esplorato: la didattica a distanza.

Certo, abbiamo dovuto muoverci in fretta, commettendo qualche errore di valutazione nelle prime scelte operate e anche durante il percorso: smarrimento, confusione, comunicazioni non chiarissime, chat impazzite.

Non volevamo perdere tempo ma trovare soluzioni, spendere le migliori energie affinché il vostro diritto ad apprendere non fosse leso e la vostra cultura non si arrestasse in un limbo virtuale sospeso e senza guida.

La scuola a distanza: una sfida in attesa di rientrare in classe!

Sviluppare nuove tecnologie innovative per la didattica per garantire le lezioni, tenere alto il morale e far percepire un respiro di normalità, in una condizione per voi inabituale e confinata, non è stato affatto facile ma i miei e i vostri prof. ce l'hanno messa tutta.

Le tante lezioni che si susseguivano volevano essere una testimonianza corale di tutti i docenti a non mollare mai. Voi siete stati bravissimi, avete risposto con ancora più impegno. Come vostra Dirigente sono orgogliosissima di voi. Noi abbiamo il dovere di instillare la conoscenza e contribuire a fare di voi delle belle persone, senza mai farvi percepire la rassegnazione o la resa anche davanti alle grandi sciagure.

I nostri e i vostri sacrifici spesi in ore davanti al computer, al telefono o in chat, in videoconferenza o nelle classi virtuali, saranno un giorno premiati da un futuro migliore per tutti, certi che la scuola, ovunque essa si realizzi, è il luogo giusto per misurarsi, per sbagliare e cambiare, per crescere insieme.

Siate scrupolosi nel seguire tutte le precauzioni e le misure di prevenzione per tutelare la vostra salute e quella dei vostri cari e per far sì che la scuola possa vivere di nuovo come noi abbiamo imparato a conoscerla ed amarla.

Confidiamo che il problema del contagio possa seguire il decorso naturale di tutti i fenomeni umani con un inizio ed una fine, fiduciosi che le menti scientifiche, con il loro encomiabile impegno, riescano presto a darci un vaccino.

In questo tempo eccezionale, tutti siamo tenuti a comportamenti eccezionali. Ognuno faccia bene la propria parte.



Vi aspetto tutti a scuola! I primi che accoglieremo saranno i nostri maturandi che avranno la possibilità di congedarsi in presenza da questo luogo che li ha ospitati per cinque anni. In bocca al lupo ragazzi, affrontate il Covid-esame a testa alta e dimostrate cosa gli alunni del Giorgi-Woolf sanno fare!

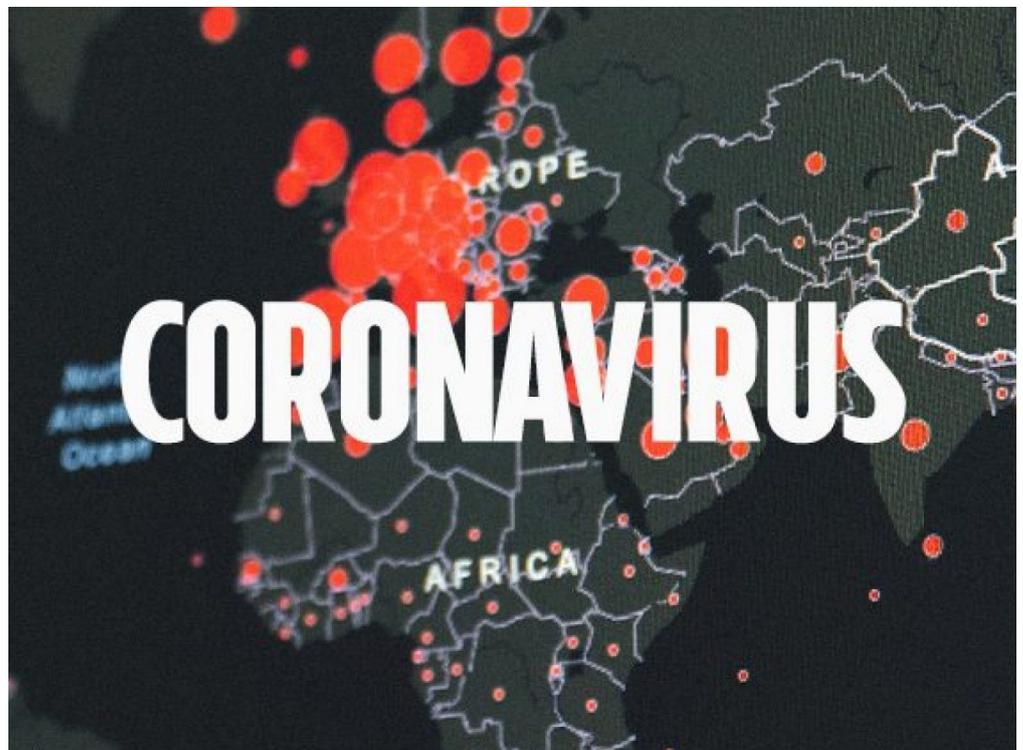
Come la situazione di emergenza sanitaria ha cambiato la mia quotidianità

di Galardini 1 CS

In questi giorni di quarantena mi sto accorgendo che la quotidianità dei mesi passati possa essere scontata, ma in realtà non lo è affatto. Le feste con i familiari, le uscite pomeridiane con gli amici, l'andare a scuola, mi sembrano ormai un lontano ricordo e mi mancano terribilmente!

Ho appreso che l'Italia è diventata più unita che mai, con un grande spirito di solidarietà.

L'iniziativa dei flash mob mi ha fatto rivivere tutti i ricordi del "passato" e mi ha insegnato ad apprezzare ciò che abbiamo perché in un attimo la vita può sconvolgere le nostre abitudini.



Io non vivo in modo sereno perché ho paura del contagio, perché sentendo il telegiornale sembra di essere in guerra per il numero di vittime che il virus sta causando.

Questa situazione di emergenza sanitaria mi ha fatto capire che nella vita bisogna essere sempre pronti ad affrontare qualsiasi difficoltà.

CORONAVIRUS: il dramma biologico che ci sta distruggendo

di Francesco D'Andrea 4 As

Sono ormai due mesi che non esco di casa, o quasi. Come me, anche altri milioni di persone nel mondo hanno dovuto cambiare drasticamente le proprie abitudini: lavoriamo o studiamo a casa, dobbiamo limitare e giustificare ogni singola uscita che facciamo e impieghiamo il triplo del tempo in più per fare la spesa al supermercato a causa delle lunghissime file che si creano per rispettare le norme di sicurezza. In Italia i contagi stanno leggermente diminuendo anche grazie al nostro contributo e fanno sperare in un ritorno alla "normalità" che, però, secondo me, prima di un vaccino non ci sarà. Questa pandemia porterà allo stato italiano e non solo molte e gravi conseguenze tra le quali crisi economica, aumento della povertà e incremento delle diseguaglianze sociali, e causerà drastici cambiamenti nell'ambito lavorativo, scolastico, sociale, sanitario, ecc. Tra le possibili conseguenze future della pandemia ci sarebbe un eccessivo controllo statale e poliziesco sulle nostre vite: a quanto pare dovremo abituarci a comunicare ogni spostamento, ogni incontro e altri dati personali a un'applicazione che li registrerà e ci consentirà di uscire senza avere problemi legali. Sinceramente spero che si trovi un'altra soluzione, soprattutto per il rispetto e il diritto della privacy che ogni persona deve avere e che, con questo

metodo, sarebbero violati. Anche gli spostamenti e i viaggi turistici subiranno un drastico calo, sia per ragioni di sicurezza sanitaria, sia perché molte persone non potranno permetterselo a causa dell'aumento dei costi (soprattutto dei voli). Questo, però, potrebbe portare a dei vantaggi soprattutto dal punto di vista ambientale: con la netta riduzione dei traffici aerei, ferroviari e navali, infatti, ci sarebbe una significativa diminuzione di anidride carbonica e di altri agenti inquinanti dannosi per il pianeta. Penso che il Coronavirus, pur avendo causato danni irreparabili sotto tutti gli aspetti, ci abbia insegnato qualcosa: secondo me, quando finalmente si tornerà alla normalità, apprezzeremo leggermente di più ogni singola cosa che faremo e staremo un po' più attenti alle regole sanitarie per il rispetto degli altri ma specialmente per noi stessi. Nella mia vita non avrei mai pensato di passare così tanto tempo chiuso in casa e avrei dovuto assistere ad un'epidemia del genere; queste sono cose che in genere accadono nei film e mai avrei creduto che certe volte la finzione può diventare realtà purtroppo. Sul mio computer salverò queste parole perché voglio leggerle ai miei figli quando un domani a scuola studieranno la pandemia che nel 2020 ha messo in ginocchio tutto il mondo ed ha sospeso la vita degli abitanti di quasi tutti i paesi del pianeta per mesi interi.

Due mesi con il COVID-19

Riflessioni di un alunno

Una grave situazione di emergenza sanitaria ha sconvolto di colpo la nostra vita. Dopo circa due mesi quali riflessioni, considerazioni posso fare su quello che vedo intorno a me, su come lo vivo e su quello che provo?

Sono ormai due mesi che il COVID-19 ha sconvolto pesantemente la



nostra vita, costringendoci per la nostra salute ad una quarantena. All'inizio, quando ho saputo che avevano chiuso le scuole per due settimane, sto parlando di inizio marzo, inconsciamente l'ho presa come una buona notizia, ero in vacanza. Vedendo però la televisione con continui telegiornali, notiziari che non parlavano altro che di questa grave epidemia, mi sono vergognato di aver solo pensato, che ero felice di rimanere a casa, di essere in vacanza, quando intorno i contagi aumentavano sempre di più, come anche il numero dei morti.

Ogni giorno alle 18:00 mi angosciavo a vedere il comunicato della Protezione Civile, che ogni giorno peggiorava e il virus si espandeva in più zone. Mi sembrava di vivere in uno di quei film di fantascienza, dove da un giorno ad un altro, la vita cambia e per proteggersi, bisogna rimanere intanati. Con il passare dei giorni e delle settimane, grazie alla tecnologia, abbiamo iniziato a fare lezioni online, per cercare di tornare alla normalità, ma sinceramente, stare davanti allo schermo del mio telefono e vedere in miei compagni ed i miei professori come immagini, non mi sembra affatto normale e mi mette molta angoscia.

Una delle prime cose che ho capito, in questa strana situazione è che non si deve prendere tutto per scontato; infatti, per me, l'andare a scuola, l'andare ad allenarmi, lo stare con gli amici era normale, quando ora lo vedo come un miracolo, il poter fare tutto come prima. Penso anche che l'approccio mentale delle persone e i loro comportamenti, quando tutto sarà finito, sarà diverso e migliore.

Si apprezzerà stare in un prato, passeggiare in città, passare un pomeriggio con gli amici, forse, solo a parlare senza utilizzare i telefoni. E' strano che dopo questi due mesi, dove sono stato molte ore a navigare su internet, a giocare, cose

Due mesi con il COVID-19

che non potevo fare prima così a lungo, sono arrivato al punto che mi dà fastidio anche prendere il telefono, perché ho bisogno e mi mancano tantissimo gli amici, i compagni di scuola e di squadra. E' curioso anche vedere i miei genitori uscire con mascherine e guanti per andare al lavoro o per andare a fare la spesa, loro cercano di scherzare sul fatto che sono carini vestiti così, ma io, come anche mia sorella, abbiamo paura che possano prendersi il virus.

Un'altra cosa che mi dà molto fastidio, è che c'è gente che si lamenta sempre, o perché sono costretti a rimanere chiusi in casa, o perché devono dare contro ad un politico o ad un altro, quando credo che in questo momento, il rimanere uniti e cercare di uscirne tutti insieme da questa pandemia è importante e si deve fare in modo più tranquillo possibile. Adesso, quello che è iniziato come un problema sanitario, per fortuna con il calo dei contagi, si è trasformato in un problema economico. Molte famiglie, purtroppo vivono nella povertà e visto che la ripresa sarà molto lenta e lunga, la situazione peggiorerà sempre di più e ho paura di quello che ci aspetta.

In tutta questa strana situazione, credo che ci sia un fatto molto positivo, la natura sta riprendendo ciò che l'uomo gli aveva tolto. Infatti, mentre noi siamo rinchiusi in casa, la primavera si è svegliata e gli animali sono liberi di muoversi dove vogliono, ho visto che anche al porto di Anzio, un posto dove vado spesso, ci sono i delfini, ma io, non li ho mai visti prima. Anche l'inquinamento è diminuito e perfino il buco dell'ozono si sta richiudendo, sembra come che, questa grave epidemia, sia servita come lezione e come insegnamento, di come dobbiamo stare nei vari ambienti naturali.

Spero che brevemente, così come il COVID-19 è arrivato, vada via e rimanga come un brutto ricordo, ma che in un modo o nell'altro, ha lasciato a tutti un insegnamento. Il mio insegnamento del COVID-19 è di vivere la vita ed apprezzare ogni piccola cosa che posso fare e condividere con gli altri, non dando più tutto per scontato.



VIVIAMO PER AMORE

Una fiaba di Alice Di Marco 1CS

Tanto tempo fa, in un piccolo regno, non si sa bene dove, non si sa bene come, vi era un bellissimo castello. Li abitava una giovane e splendida principessa, luna, molti servitori, una regina molto allegra, Vanny e un re eccellente, Pat. Il popolo era orgoglioso del regno, tutti erano felici, operativi



e disponibili era tutto perfetto; ma con la morte del re tutto cambiò. La regina dopo lungo periodo in cui aveva regnato tranquillamente da sola, per un motivo a tutti oscuro sposò un altro uomo, Marco, che prese subito il potere. Da quel momento tutto il regno sembrava cambiato, la principessa non poteva più uscire dal castello, ogni giorno si affacciava dalla finestra di camera sua e guardando il popolo infelice, pensava a tutti i bei momenti del passato: gli uomini e le donne lavoravano ma lo stesso tempo badavano ai figli e vivevano spensierati, i ragazzi giocavano in riva al fiume, tutti erano gioiosi, persino lei aveva un amico speciale Lele.

Da piccoli passavano interi pomeriggi insieme, avevano un'amicizia magica, ma con il nuovo sovrano non era più come prima. I colori del regno sembravano spenti, come le anime dei cittadini. Marco era un re perfido e malvagio, aveva ipnotizzato la regina per sposarla e ottenere soldi e potere, ma nessuno lo sapeva. La regina non era più la stessa, la sua allegria era sparita, sembrava spenta. Ogni sera la principessa guardava le stelle e sperava che un giorno tutto sarebbe cambiato.

Ogni volta che vedeva una stella cadente esprimeva il suo solito desiderio: riportare tutto come prima e rincontrare il suo amico speciale. Un giorno successo qualcosa di inaspettato, come al solito Luna aveva espresso il suo desiderio dopo aver visto una stella cadere, ma questa volta fu diverso, quella stella esplose, si trasformò in una polverina luccicante e comparve nella sua stanza uno strano signore.

VIVIAMO PER AMORE

A quanto pare era un mago, o qualcosa di simile, che aveva visto per tutti questi anni il regno da sopra le nuvole e ora che si stava distruggendo doveva aiutare la principessa.

Luna era entusiasta, per niente spaventato dalla visione di un signore magico sconosciuto, in fondo lei era sempre stata una ragazza molto socievole e impulsiva e colse subito l'occasione. In oltre Luna era molto astuta e le venne in mente subito un'idea per portare via il regno dalle mani di re Marco, ma aveva bisogno di aiuto e ovviamente, con la scusa di dover trovare un guerriero valoroso, poteva ritrovare Lele. Lui era sempre stato molto coraggioso, forte, determinato e pronto ad aiutarla, fin da piccolo si vedeva in lui l'anima da guerriero. In quella stessa notte la principessa insieme allo strano signore scapparono dal castello, poi il signore fece una magia per rintracciare ragazzo che non abitava molto da lì.

Arrivati a destinazione appena Luna lo vide le brillavano gli occhi e la reazione di Lele non fu da meno. Si corsero incontro e si abbracciarono, entrambi sentirono quella sensazione magica di quando giocavano insieme da bambini. La principessa però non perse tempo e gli spiegò per quale motivo era lì e come ci era arrivata. Lele era sicuro che primo poi avrebbe incontrato di nuovo Luna, la conosceva bene e conosceva bene le sue capacità e i suoi pensieri, era un po' perplesso dal piano della ragazza, ma non si fece scappare l'occasione di aiutarla, perché voleva proteggerla. Nei giorni seguenti i due giovani si prepararono, il signore magico gli procurò il necessario cavalli, armature, scudi e spade.

Partirono immediatamente, arrivati alle porte del castello le buttarono giù e circondarono il re puntandogli le spade contro. I servitori del castello già stavano facendo festa, la regina era fiera di sua figlia e del ragazzino che conosceva bene. Luna e Lele si guardarono intorno ma non videro più il signore magico, non si distrasse immaginarono avessi altro da fare, tanto loro erano arrivati all'obiettivo. Decisero di non uccidere re Marco, ma forse era stato tutto troppo semplice, proprio in quel momento in cui i due ragazzi erano da soli con Marco nelle prigioni del castello, il re si trasformò in uno spirito malvagio e senza muovere neanche un dito disarmò e sollevò i due solo con la forza del pensiero, cercando di soffocarli.

VIVIAMO PER AMORE

Luna e Lele erano spaventati non potevano muoversi e da lì a poco sarebbero morti soffocati, ma il ragazzo si ricordò una cosa che il signore gli aveva detto prima di partire e questa missione: "siamo nati per amore viviamo per amare solo l'amore vi potrà salvare". Non era una semplice frase, solo re pat conosceva detti del genere, quindi capì che il signore magico che gli era stato vicino tutto il tempo, era il padre di Luna ormai morto, uno spirito guida. Lele doveva far capire a Luna tutto e per non farsi capire da Marco urlò con l'ultimo filo di voce rimasto semplicemente la frase di re Pat. Luna comprende ogni cosa, quasi si mise a piangere per l'emozione e proprio in quel momento comparve di nuovo il signore magico, lo spirito di re Pat, che senza perder tempo bloccò lo spirito cattivo. I ragazzi caddero a terra, Lele mise in salvo Luna, afferrò velocemente una spada e prima che i poteri di Pat si consumassero, sferrò un colpo e tagliò a metà il re cattivo. Il regno era finalmente libero e tutto tornò alla normalità, sul viso della regina tornò il suo splendido sorriso, il popolo fece festa e la principessa era contentissima, lo spirito del padre però non poteva rimanere sulla terra, ma prima di andar via salutò la sua amata moglie, la splendida figlia e il coraggioso ragazzo a cui promise un premio per aver salvato il regno. Lele non voleva un premio, aveva fatto tutto ciò solo per amore, non voleva ottenere la principessa in regalo, non era un oggetto, voleva solo dirle quello che provava per lei, era pronto a parlare ma non fece in tempo a dire una parola, bastò uno sguardo che

durò pochi secondi, ma per i due ragazzi sembrava non finire mai, tutto si era fermato intorno a loro si sorrisero lei gli corse incontro e lui la baciò i due erano felicissimi. Una magica

amicizia era diventato un magico amore.



STORIE DELLE CAMERE

Mini racconti umoristici di Christian Urbano

Soggiorno

Un mago di nome Lupis voleva catturare il sole per rimanere sotto forma di lupo mannaro, così inventò una festa a sorpresa ed invitò anche il sole.

Il sole quando entrò nella casa del mago notò che c'era qualcosa di strano, quel posto non esprimeva gioia come avrebbe dovuto fare una stanza allestita per una festa. Infatti, in essa c'era solo un divano e un tavolino e non c'era nemmeno una decorazione, ma il sole si fidò ed entrò lo stesso.

A quel punto, il mago catturò il sole e gli disse che era stato intrappolato in una stanza magica, per far in modo che nel cielo rimanesse soltanto la luna, la sola che gli dava il potere di trasformarsi in una creatura misteriosa.

Il mago chiamò la stanza "chiudigiorno".

Il sole però riuscì a scappare poiché squagliò la porta di ferro di quella stanza sporca e buia. Da quel giorno quella stanza si chiama soggiorno, perché è nata dall'unione di ciò che era buio e poi è diventato giorno.

Bagno

Un criminale doveva trovare la persona che gli aveva rubato il carico di droga, ad un certo punto lo trovò in un bar e lo seguì fino a casa. Aspettò la notte e scassinò la porta, entrò, e andò a somministrare un sonnifero al ladro, e lo legò a testa in giù nel suo bagno per fargli confessare il furto.

Il ladro venne torturato dal malvivente, fino a che stremato gli confessò che aveva nascosto il suo carico nel box sotto casa.

Il criminale, però non poteva lasciar in vita l'uomo, perché lo avrebbe denunciato, e così lo uccise lasciando il cadavere a testa in giù appeso nel bagno.



STORIE DELLE CAMERE

Camera da letto

Una sera entrai nella casa di una ragazza che avevo conosciuto in un bar due sere prima.

L'abitazione era piccola e graziosa, proprio come la ragazza. Lei mi portò a fare un giro della casa, ed entrammo in una stanza tanto strana quanto bella.

“Questa è la mia camera da letto” mi disse.

Era buia e aveva i disegni sulle pareti che raffiguravano le stelle e i pianeti.

Era uno dei posti più belli che avevo mai visto.

Ad un certo punto, mi accorsi che il disegno che raffigurava la luna iniziava a muoversi intorno a noi, io guardai incredulo la ragazza e lei con molta tranquillità mi indicò di sedermi, dopo mi spiegò che quella era la stanza che usava per guardare lo spazio.

Io, ancora meravigliato, guardavo tutto intorno con lo sguardo vivace e curioso di un bambino che, ormai, avevo perso da parecchio tempo e che in quell'istante ritrovai.

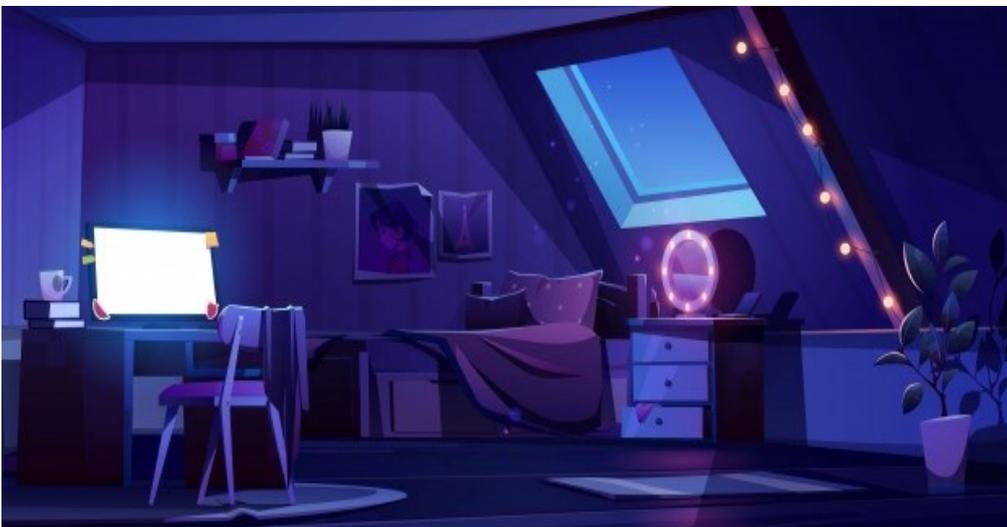
La ragazza si strinse intorno a me abbracciandomi e io feci lo stesso con le lacrime agli occhi, per la bellezza di quel posto.

Rimanemmo lì dentro ed viaggiammo dentro la complessità del cosmo che ci circondava e che si muoveva intorno a noi.

Poi, piano piano ,ci addormentammo, ancora abbracciati e con l'universo che ci

cullava e ci proteggeva come una madre fa con il proprio figlio.

È così che conobbi la ragazza che in quel momento stava per diventare mia moglie.



STORIE DELLE CAMERE

Cucina

Una madre, per il giorno di Pasqua, la festa religiosa più importante dell'anno, cucinò la lasagna, per la sua splendida famiglia, ma quella lasagna dal bellissimo aspetto, nascondeva una sorpresa orribile, proprio come un uovo di pasqua era avvelenata, in realtà in essa era contenuto un potente veleno, un veleno che poteva stendere un elefante in 10 minuti.



La donna con l'aspetto amorevole e innocente quel giorno memorabile, portò a tavola quella meravigliosa lasagna e la famiglia ne mangiò a sazietà finendo l'intera teglia, mentre la madre non ne assaggiò neanche un pezzo con la scusa che non aveva fame. Dopo 5 minuti dal pasto, i 2 figli e il marito iniziarono a soffocare e persero conoscenza morendo poco dopo.

Non si sa ancora perché quella donna abbia deciso di fare questo gesto così atroce. Infatti poco dopo il crimine lei sparì. Le autorità la cercarono in lungo e largo, ma nessuno la trovò. L'unica cosa che lasciò fu una sua foto sul telefono insieme a i cadaveri.

In quella foto lei sorrideva come quando qualcuno si toglie un peso che da anni lo affligge.

Il giorno dopo, i vicini increduli descrissero la disgraziata famiglia, ai giornali come una famiglia felice e unita e nessuno si sarebbe aspettato una cosa del genere.

Gli investigatori cercarono un motivo che aveva spinto la signora a fare una tale atrocità, ma non lo trovarono. Alla fine, il caso fu archiviato tra i casi irrisolti. Di quella vicenda, due domande restano ancora senza risposta: perché quella donna ha compiuto un simile gesto e dove fosse finita.

L'ultima risata

Un racconto horror di Siria Rosati 1CS

- "Ti andrebbe di dirmi come mai sei qui?" era la terza volta in un mese in cui incontrava il dottor Jones ed era anche la terza volta che gli poneva questa domanda. Non rispose, lo guardò e alzò gli occhi. Lui, esasperato, si levò gli occhiali e si massaggiò gli occhi: era un uomo sulla sessantina, aveva dei capelli grigi e dei baffi, e aveva anni di esperienza nel settore.

Dopo quella sera, nessuno ebbe più il coraggio di andarlo a trovare, quindi il dottore era l'unico con cui poteva parlare. Eppure, non aveva il coraggio di rivivere quei momenti drammatici di cui egli stesso non riusciva a trovare ancora una spiegazione. Era una fredda sera di marzo e come tutte le altre, lui e il ragazzo con cui abitava stavano studiando. I prezzi di un affitto erano troppo alti per due universitari, quindi lo dividevano già da anni. Erano entrambi due studenti esemplari, diligenti e pacati, che non aspettavano altro che la fine del semestre per tornare a casa dai loro genitori e amici. La pioggia scrosciava irruente e il vento sbatteva pesantemente sulle persiane. D'un tratto, dal bagno si udì un rumore simile ad un urlo. Egli si alzò per andare a controllare e, titubante, aprì la porta. La stanza era gelida, buia, illuminata solo dalla luna. L'interruttore era guasto e si sentiva un odore nauseante provenire dal lavandino. Si avvicinò lentamente, arrivò di fronte ad esso e vide una sostanza nera che stava sgorgando. Alzò il viso e incontrò il suo stesso sguardo nello specchio sopra il lavandino. Vedeva se stesso, un ragazzo giovane e alto, con due occhi verdi molto grandi, i capelli ricci e mori. Di colpo, vide cambiare la sua espressione: mutò in un sorriso sadico e inquietante che mostrava i suoi denti bianchissimi e dopo pochi secondi scoppiò in una fragorosa risata, una di quelle che non hanno niente di divertente. - "Matthew? Tutto bene?" queste furono le parole che spezzarono la sua risata. Si ricompose, si lavò le mani e notò come la sostanza era misteriosamente scomparsa. - "Si tutto bene, tranquillo!" Henry, incerto, annuì e i due andarono a dormire. La mattina seguente, i ragazzi andarono all'università e Matthew fu il primo a tornare a casa. Si diresse verso il bagno e una volta dentro, sentì delle gocce cadere dal soffitto. Alzò lo sguardo e vide la stessa sostanza nera del giorno prima. Si guardò allo specchio, ma appena incrociò il suo sguardo, una risata si impossessò di lui. Era un suono privo di emozioni che venne nuovamente spezzato dal rumore della serratura e dai passi di Henry.

L'ultima risata

-"Sono a casa!" Matthew uscì dal bagno come nulla fosse e gli domandò come mai fosse tornato così tardi. L'amico gli spiegò che la professoressa lo aveva trattenuto in classe e con tanta stanchezza andò a letto. Il giorno dopo, a seguito di una lunga giornata passata a studiare, Matthew decise di farsi una doccia calda per rilassarsi. Fu proprio mentre si lavava che dal soffione della doccia uscì di nuovo quella



sostanza nera. La vista si annebbiò, chiuse l'acqua e prese un asciugamano per coprirsi. Si diresse verso il lavandino e si sciacquò gli occhi. Le sue mani erano completamente coperte dalla melma e bastò guardarsi un solo secondo allo specchio per scatenare quella risata. Rideva con le mani ancora sporche e i denti non più bianchi come sempre, ma dello stesso colore della misteriosa miscela. La sua risata aumentava sempre di più, mentre sembrava si stesse impossessando di lui. Ad un tratto smise di ridere, guardò la sua figura allo specchio con estrema serietà. Diede un pugno così forte da frantumare lo specchio in tanti pezzi. Le schegge lo ferirono e le nocche stavano sanguinando, ma non di normale colore rosso. Il suo sangue era viscido e di un colore tendente al nero. Dopo tanta confusione, Henry spalancò la porta con aria preoccupata. La scena che si ritrovò davanti era spaventosa: la stanza era interamente ricoperta da quella sostanza e il suo amico continuava a ridere con in mano un pezzo di vetro rotto. Matthew si avvicinò a lui e lentamente smise di ridere. Henry, sconvolto, era paralizzato dalla paura. Il nuovo Matthew riprese a ridere più forte, poi con un colpo secco tagliò la gola del suo povero amico. Il corpo cadde a terra. Silenzio. -"Va bene, non hai intenzione di raccontarmelo" sbuffò il dottor Jones -"Ci vediamo alla prossima seduta. Comunque, questa stanza è così vuota...perché non la decori? L'infermiera ti porterà il necessario per farlo.". Se ne andò chiudendo a chiave la porta e poco dopo entrò la dolce infermiera a chiedergli di cosa avesse bisogno. Dopo qualche ora, si presentò nuovamente con ciò che le aveva ordinato. Era uno specchio lucido. Guardò la signora e scoppiò a ridere.

TUTTO IN UNA NOTTE

Un racconto horror di Stefano Mochi 1CS

Era una sera di novembre come tutte le altre. Fuori un vento gelido spazzava le strade deserte illuminate a malapena da pochi lampioni tremolanti, posti ad una distanza di qualche metro l'uno dall'altro. Non si vedeva nessuno passeggiare con il cane o rincasare perché la sera prima aveva nevicato e la coltre bianca, come una coperta, aveva ricoperto ogni cosa, e chi aveva potuto era rimasto a casa a guardare la tv davanti al camino. Il sole della mattina aveva fatto evaporare lo strato superficiale di neve e, con lo scendere della sera, una leggera nebbiolina era rimasta sospesa nell'aria trasparente e pulita rendendo sfumati i contorni di case e cose.

In quel quartiere dormitorio di periferia, abitato da famiglie di impiegati statali per lo più, viveva Andrea, un giovane poliziotto, con sua moglie Margherita ed i suoi due figli, Federico e Marta. Il suono del campanello interruppe la cena ed i soliti battibecchi a tavola dei ragazzi. Si guardarono per un istante e una domanda comparve sul viso di tutti: "Chi mai potrà essere a quest'ora?" Toccava al capofamiglia alzarsi e dare una risposta. Andrea aprì la porta con circospezione

e sulla soglia apparve un uomo all'incirca di 60 anni, statura media, magrolino, una carnagione pallida come quella di chi non vede il sole da tanto.

L'uomo batteva i denti dal freddo: il vecchio camice, liso e pieno di macchie di ogni colore e genere, che indossava era troppo leggero per proteggere chiunque dai -2 gradi che segnava il termometro sul muro di mattoni bianchi. I due uomini

si scrutarono per qualche secondo senza parlare. Dopo un tempo che parve interminabile, l'uomo con il camice mostrò una targhetta con il nome ed un distintivo dei carabinieri e pronunciò poche frasi con voce bassa ed impaurita.



TUTTO IN UNA NOTTE

Andrea capì che aveva di fronte uno scienziato che, senza nessun motivo apparente, stava avvisando tutti gli abitanti della strada di non uscire per nessun motivo da casa e di non aprire a nessuno, se non alle persone che portavano il suo stesso distintivo. L'uomo si allontanò velocemente, inghiottito dalla nebbia, diventando prima un'ombra e poi sparendo completamente. La serata continuò normalmente per la famiglia: Andrea aveva raccontato una bugia alla moglie e ai figli sull'identità dell'uomo e sul motivo che lo aveva spinto a contattarli per non preoccuparli.

Durante la notte Andrea si svegliò più e più volte, nel sogno sempre la stessa scena continuava ad ossessionarlo: una creatura misteriosa con il corpo ricoperto di peli, così argentei da poter riflettere qualsiasi luce, ed occhi bianchi, che risplendevano nella notte come due lune piene, che lo inseguiva all'infinito senza mai fermarsi. Alle 3 del mattino, con passo lento e silenzioso per non svegliare la moglie, uscì dalla loro stanza e scese piano le scale appoggiandosi ad un muro che odorava di muffa: quella vecchia casa aveva bisogno di riparazioni prima possibile! Il pianoterra della villetta era immerso nel buio: l'unica luce che lo illuminava era quella della Luna che, però, era molto fioca per via della nebbia. Accese la televisione su un canale che trasmetteva una partita di basket, si sdraiò e dopo qualche minuto finalmente riuscì a prendere sonno.

La pace durò molto poco: un urlo nella notte!

Questa volta a svegliarlo non era stato il suo incubo ma il grido di sua moglie.

Con un grande scatto si levò le coperte di dosso, scese dal divano e corse al piano di sopra, inciampando più volte per via della mancanza di luce. Arrivò di sopra e quello che vide fu sconcertante: sua moglie tremava piangendo, e terrorizzata dalla scena che avevano davanti quanto lui, inginocchiata accanto ai cadaveri smembrati dei suoi due figli. Erano stesi sul pavimento, che si era riempito completamente di sangue, e vicino a loro si trovava una piccola candela che illuminava i loro volti pallidi ed i loro occhi spenti a fissare il vuoto.

Sul muro una scritta fatta con il sangue dei loro figli che recitava "Voi siete i prossimi..."

TUTTO IN UNA NOTTE

Aspettate che io ritorni.” Sul pavimento delle impronte insanguinate, che sembravano quelle di una creatura non umana, si dirigevano verso la finestra della camera dei due bambini. La finestra della stanza dava sul giardino, quindi Andrea decise di imbracciare il suo fucile da caccia, custodito nel ripostiglio nel corridoio per difendersi dagli intrusi, e di andare a controllare da solo. Dopo aver controllato ovunque che non ci fosse nessuno all’interno della casa, disse alla moglie di nascondersi sotto al letto e scese con ancor più cautela di qualche ora prima le scale. Arrivato al piano di sotto cominciò ad avvicinarsi alla porta-finestra del salotto, stando attento ad ogni angolo buio della stanza. La aprì ed una volta uscito cominciò ad ispezionare tutto il giardino da cima a fondo. Non riuscì a trovare nulla quindi decise di tornare dalla moglie per vedere come stava. Tornò di sopra e guardò sotto il letto: la vide distesa con un’espressione vuota sul volto, gli occhi le erano stati cavati ed il petto aperto in due da un colpo sparato a distanza ravvicinata.

Per la paura istintivamente balzò in piedi ed il suo sguardo fu catturato dalla finestra della camera: qualcosa di familiare, due occhi argentati, lo fissavano.

Fu quando i loro sguardi si incrociarono che la creatura evaporò nel buio della notte, confondendosi con la nebbia che si era ancora più infittita.

Andrea capì allora che il suo cervello aveva partorito quell’essere malvagio per giustificare un gesto ignobile e deplorabile: lo sterminio della sua famiglia!

Non restava altro da fare... ricaricò il fucile e... sbang!.

Qualche giorno dopo la polizia, che era stata chiamata dai vicini che non avevano oramai più notizie della famiglia, trovò i cadaveri.

La polizia non perse nemmeno tempo a cercare altri sospetti ed archiviò immediatamente il caso.



8 Marzo... “Festa della donna” ?

di Valeria Rossi

“Non basta ricordare di una festa con un fiore se qualcuno lo calpesta” ... questa è una frase molto importante citata nella canzone “8 Marzo” di Tecla, una ragazza che ha partecipato a Sanre-



mo nelle nuove proposte. Nella canzone parla della violenza sulle donne e prova a mandare un messaggio di forza e coraggio.

Secondo me l'8 Marzo serve a ricordare che, anche le donne, hanno il diritto di essere libere e rispettate, fattore che non è preso in considerazione da tutti. Ad esempio questa mattina a Roma sono state sostituite due targhe stradali: "Viale 8 Marzo Festa delle Donne" e "Viale Rosa Luxemburg". Entrambe le targhe erano dedicate alla figura femminile e soprattutto una di esse era dedicata alla ricorrenza stessa.

Facendo altre ricerche sul web ho trovato che, in occasione della Giornata Internazionale per i diritti delle donne, come negli anni scorsi, i musei civici di Verona sono accessibili con ingresso gratis per tutte le donne. Potrebbe essere un modo per far sentire le donne importanti e sostenute contro la lotta alla violenza. Ma la vera realtà è che tutte le donne sono importanti, e oltretutto non dovrebbe servire una festa per ricordarlo. Secondo alcuni e un po' anche secondo me è ridicolo festeggiare questa ricorrenza quando le donne continuano a essere pagate meno, aggredite e uccise.

Ogni giorno vengono violentate, picchiate donne in tutto il mondo e gli uomini che lo fanno, se si possono chiamare “uomini” non vengono puniti nel modo corretto, perché spesso le denunce non vengono neanche prese in considerazione. Oppure quelle bambine che vengono costrette a sposarsi con uomini adulti...il rispetto dove sta?

Quindi secondo me invece di festeggiare dovremmo continuare a combattere e soprattutto andare a posare delle mimose sulle tombe delle donne morte per mano di uomini crudeli e maschilisti.

Pensieri e sensazioni di un maturando alla vigilia di un esame in emergenza sanitaria

Di Simone Arcari 5 AU

L'esame di Maturità ha sempre rappresentato il traguardo di un lungo cammino, che va a coronare tutte le esperienze accademiche e non, trascorse negli anni che sono forse i più belli della vita di una persona. Non si tratta certo di un gioco ma neanche della prova più difficile che la vita ci porrà.

Eppure ogni studente teme fin dai suoi primi anni di scuola la data nella quale verrà posto sotto esame da una commissione. Le sensazioni e le emozioni in gioco sono molteplici e contrastanti fra loro come: ansia, paura, angoscia ma anche felicità, gioia e speranza per il futuro, quello stesso futuro che ormai è alle porte. In questi ultimi mesi i maturandi sono stati colti da eventi turbolenti che hanno scosso non poco la quotidianità di tutti.

Mi riferisco ovviamente alla comparsa di un virus che in poco tempo ha provocato una crisi sanitaria di portata globale. Per la prima volta la nostra generazione sta affrontando un periodo buio della storia. Tutto il marasma di eventi che ne sono derivati non ha fatto altro che rendere ancora più ardua la grande sfida



della Maturità, amplificando le emozioni negative e attenuando quelle positive.

Pensieri e sensazioni di un maturando alla vigilia di un esame in emergenza sanitaria

Il clima di forte incertezza per il futuro se non addirittura per il presente ha minato seriamente la stabilità emotiva e psicologica di noi studenti portandoci in un vortice di negatività da cui non si riusciva a evadere come se fosse un ostacolo invalicabile. La pandemia e le misure di distanziamento sociale inoltre ci hanno sottratto anche ciò che avrebbe potuto in qualche modo alleviare le nostre preoccupazioni.



Ci è stato tolto tutto quello che ci rendeva umani come le amicizie, le relazioni sentimentali, la famiglia e gli svaghi, che praticavamo quotidianamente. Una cosa però è rimasta, la paura per un esame che sembra non rendere giustizia agli anni di studi trascorsi. Ogni maturando ha avuto il timore di vedersi affibbiare un titolo di poco conto solo perché si è diplomato nell'anno sbagliato. Il tentennamento delle istituzioni e il loro continuo cambio di piani non sono stati rincuoranti per nessuno ma hanno invece contribuito ad aggravare ulteriormente la situazione. In questi giorni ci troviamo in un momento di leggera e timida ripresa con la normalità che arranca a tornare come prima, eppure solo questo ha dato a molti studenti la forza di credere ancora nel futuro e quindi di lottare affrontando le situazioni che ci si palesano davanti come l'imminenza dell'esame di Maturità.

Le speranze ormai ricadono totalmente nel futuro.

Poesie

RADICI

Li vedi distesi
sulla Piana
che guarda verso il mare

Immensi tappeti verdi
Giganti secolari
temprati dal tempo.

Si intrecciano in corpi
di rami segnati dal vento
che sbuffa tra le chiome
in ciuffi ondulati
di foglie d'argento.

Dal mare s'insinuano in su
dolcemente
fino alle colline.

Si inerpicano,
si radicano
alla terra più ostile.

E la macchia intorno
I frutteti e gli orti
Fragranze aspre
miste a fulgide spore
in un'aria marina
che mi parla
e mi canta di te,
Sud!

Francesca Moricca

Poesie

IN VIAGGIO

Tra le serraglie ferrose
li vedi spuntare come funghi
Gli steli lunghi
svettanti dalla gramigna
I petali rossi come il fuoco di un amore
che il vento muove in danze sinuose.

Il treno passa veloce
Scorre sui binari
Lotto contro il tempo
per vederli in lontananza
perdersi tra i campi...

Macchie scarlatte
a sprazzi
colorano i prati già in fiore.

Il treno stride!
Fermati, Tempo,
per un attimo!

Arrivano per ultimi
ma sono i più alti.
Non sono tanti
ma si distinguono,
si riconoscono...

Si posano leggeri al richiamo della vita:
un caldo sole di maggio
un soffio di vento
una tempesta

Papaveri rossi!

Francesca Moricca

Recensioni

L'amico ritrovato

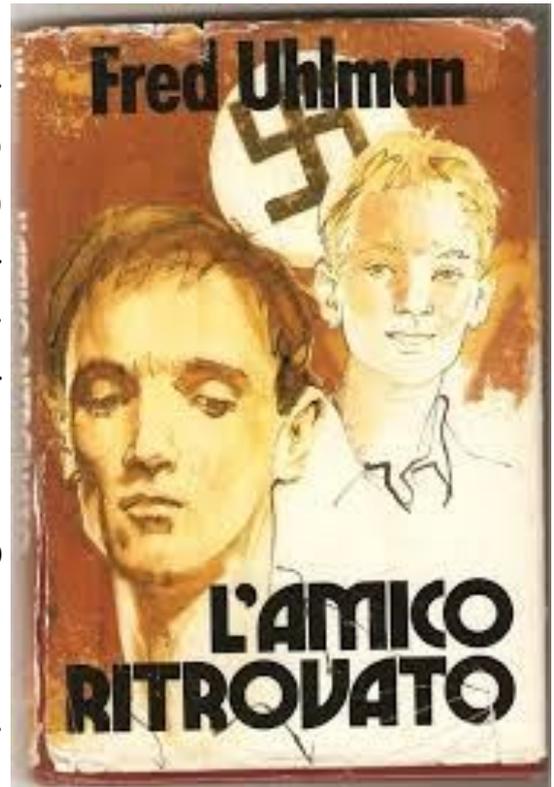
di Queenet Nwagu 1CS

Questo romanzo breve di Fred Uhlman (1901-1985) pubblicato nel 1971, racconta dell'amicizia tra due ragazzi di 16 anni, Hans Schwarz, figlio di un medico ebreo e Konradin Von Hohenfels, membro di una delle più nobili famiglie tedesche, durante gli anni dell'ascesa del Nazismo in Germania

Con "L'amico ritrovato" ci rendiamo conto di come un ragazzo ebreo della nostra età possa aver affrontato la sua adolescenza e come possa essere cambiata subito dopo l'ascesa del Nazismo, per esempio il modo in cui i suoi compagni lo trattavano, il senso di solitudine e l'improvviso abbandono del suo amico.

Il libro è scritto in prima persona, ciò ci fa immedesimare in lui rendendo la storia ancora più interessante. "L'amico ritrovato", inoltre, finisce con un colpo di scena che non ci aspettiamo che rende ancora più vero il legame tra Konradin e Hans.

Mi è piaciuto davvero questo libro perché affronta tematiche come l'amicizia, le discriminazioni, il coraggio e l'orrore della guerra e di sicuro la consiglierei a chiunque voglia leggere una storia non troppo pesante che però riesca a non sminuire l'orrore causato dal Nazismo.



G.W.News della Redazione

“Il Giorgi-Woolf vola a Cambridge”

Poco prima che scattasse il Lockdown, i 71 studenti accompagnati dai prof. sono rientrati da Cambridge in Inghilterra dopo aver vissuto l'esperienza emozionante di una settimana di stage di inglese dal 15 al 22 febbraio.

Una settimana di vita fuori dai ritmi quotidiani per migliorare il proprio livello di Inglese ma anche per conoscere la vita anglosassone da vicino.

Com'è andata????? Dicono tutti benissimo!!!!!!

E questo è il commento delle mitiche proff. Galatro e Di Rollo

1—Open up to foreign culture and soon you 'll get better.

2—Take It easy and english comes easy

3—Do it with passion or not at all

E se non avete capito quello che c'è scritto sopra...il prossimo anno andateci anche voi!!!!



IL CONTRIBUTO DI OPPO ALLA BATTAGLIA CONTRO IL COVID-19

di Luciano Roman 1CS

In questo 2020 l'umanità si è catapultata in un periodo di estrema difficoltà che tutt'ora richiede impegno, speranza, fiducia e collaborazione per sconfiggere il Covid-19. Stiamo lottando contro un virus che, sicuramente, ha indebolito gran parte degli Stati che occupano il mondo ma che di certo, non è riuscito a togliere la speranza e la forza senza la quale non saremo mai potuti arrivare ad oggi.

Al fine di aiutare i governi degli Stati Europei, (tra i maggiori esposti all'emergenza Covid-19), molte aziende, leader nel mercato mondiale, hanno cooperato tra loro, per fornire a questi ultimi un importante sostegno e una speranza in più di superare il periodo attuale. Tra queste c'è OPPO: 4° leader mondiale nella produzione e nella vendita di Smartphone a livello globale. Nei mesi di Febbraio, Marzo e Aprile, OPPO ha dato un importante sostegno all'Italia, alla Francia, alla Germania e alla Spagna, fornendo loro oltre 300.000 mascherine chirurgiche FFP3.



A seguito di ciò il Team di OPPO Italia e il Team di OPPO Spagna (filiali di Stati europei maggiormente colpiti dall'emergenza Co-

vid-19) hanno cooperato con i vari dipartimenti del governo locale, con gli ospedali e con le organizzazioni non governative per lavorare sul piano di donazione e consegna di oltre 100 Smartphone "OPPO Reno" agli ospedali locali con un Maggiore numero di pazienti sotto terapia intensiva, al fine di poterli mettere in contatto con i propri parenti e cari anche a Km di distanza.

Questa iniziativa di OPPO ha suscitato in me una grande stima nei confronti di questo fantastico brand pieno di innovazione non solo tecnologia ma anche morale.

LO SVILUPPO DELLA RETE 5G, PER GLI SMARTPHONE MA NON SOLO...

OPPO è tra i primissimi leader di mercato ad aver diffuso la Rete 5G su larga scala grazie alla collaborazione con: Ericsson, Qualcomm, Swisscom e Telstra (grandi società nel settore delle telecomunicazioni). In poche parole, la Rete 5G, è in grado di velocizzare di gran lunga le reti mobili degli Smartphone attuali in circolazione, permettendo loro di effettuare download di oltre 3GB in pochissimi secondi e di avere prestazioni di navigazione in Rete più che sorprendenti. Effettuando ulteriori ricerche sono venute alla conclusione che il 5G è utile nel campo degli Smartphone ma non solo....



Brand come OPPO, grazie all'investimento nella Ricerca e Sviluppo, aspirano a voler portare questa tecnologia in altri campi e settori, tra qui

- In ambito didattico: in un futuro molto vicino, le scuole di tutto il mondo, potranno usufruire della realtà aumentata, fornendo a mio parere, uno studio e una didattica sicuramente più immersiva ed interattiva. Tale tecnologia, in cui il 5G svolge un ruolo importante, è già in uso in alcuni istituti in tutto il mondo.
- Il 5G renderà le auto e i servizi di trasporto pubblico più intelligenti, sarà in futuro implementata la guida automatica: sfruttando complessi sensori, la Rete 5G e la comunicazione in “real time” con i veicoli vicini, si potrà implementare la guida autonoma
- Uno degli ambiti dove il 5G farà di più la differenza è nell’ambito della Sanità. Favorirà la telechirurgia con robot, il teleconsulto e il telemonitoraggio dei pazienti

Di certo la tecnologia 5G è stato il risultato di tanti anni di studi ed esperimenti insieme a grandi investimenti in R&B (ricerca e sviluppo) da parte di OPPO, il cui unico obiettivo è l’innovazione tecnologica per migliorare non solo la vita delle persone ma anche i problemi che vi si presentano al suo interno. Secondo me, la tecnologia è uno strumento che in periodi come questi può aiutarci ad abbracciare, seppur virtualmente, chi amiamo. In molte circostanze vanno tenute in considerazione anche le modalità di utilizzo di quest'ultima ma se usata con “saggezza”, la tecnologia può darci tanto.



**Ti piacerebbe fare il giornalista?
Vuoi scrivere anche tu su "La voce",
il giornale dell'IIS Giorgi/Woolf?
Contatta la redazione e unisciti a noi!!!
*lavoce.giorgiwoolf@gmail.com***